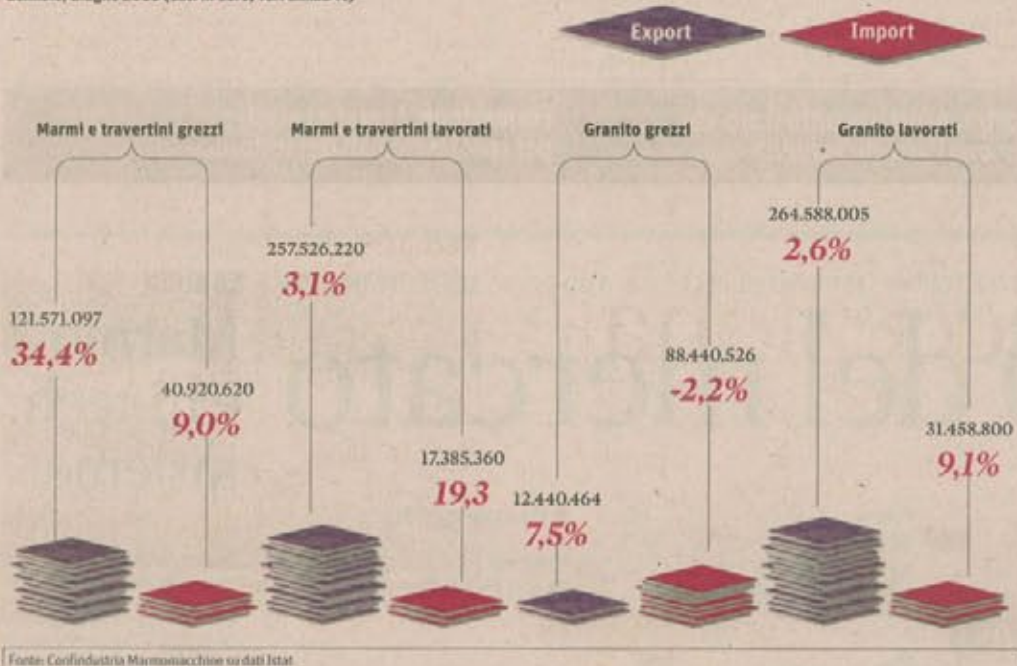


Marmomacc

Interscambio pietre ornamentali Italia/mondo

Gennaio/Giugno 2010 (dati in euro, var. annua %)



Fonte: Confindustria Marmomacc/Stone & Data/Itat

La mappa della Fiera



In Sardegna. A favore dell'ambiente

Una polizza sui paesaggi

Andrea Curati

Il marmo di Orosei è beige, attraversato da lievi venature e spesso perlato. Il Daino Imperiale è resistente e spesso contiene fossili di conchiglie e coralli che richiamano direttamente il bel mare di Sardegna. I marmi e i graniti sardi, apprezzati in tutto il mondo, rappresentano una delle grandi ricchezze dell'isola. Il solo distretto di Orosei conta 15 cave gestite da 16 società e dà lavoro a 400 professionisti: in tutta l'isola, poi, ci sono 384 cave, altre 35 in attesa di autorizzazione di avvio e 246 già esaurite.

Una risorsa importante, che però rischia di danneggiare, se sfruttata indiscriminatamente. L'altra grande ricchezza dell'isola: il patrimonio paesaggistico sul quale si fonda l'attrattiva turistica della Sardegna. Su questo fronte, la legge regionale 30 del 7 giugno 1989 è intervenuta in maniera esemplare, ponendo delle solide basi normative per impedire che l'attività di estrazione del marmo vada a discapito del territorio e dell'ambiente.

Con essa, la Regione fissa la responsabilità delle aziende per la riqualificazione delle nuove aree di estrazione. Qualsiasi società voglia ottenere un'autorizzazione ad aprire un nuovo sito, deve impegnarsi poi a bonificare il terreno e le acque da eventuali materiali inquinanti, ripristinando la morfologia dell'area e riforestando la zona interessata. E per mettersi al riparo da qualsiasi rischio di inadempienza, la Regione esige da subito il versamento di una polizza fidejussoria di entità adeguata.

Per le cave già esaurite, sono stanziati dei fondi pubblici che vengono distribuiti tramite bandi rivolti a comuni e Pmi locali per portare avanti queste stesse attività di recupero territoriale.

«Il contributo pubblico dal 2006 a oggi ammonta a 14 milioni di euro - spiega Paolo Botta, dirigente del servizio delle attività estrattive della Regione - una cifra che ha permesso di finanziare 11 progetti di riqualificazione su 40 presentati nello stesso periodo; altri 3 milioni di euro sono già stati destinati a questo fine per il bilancio 2010». La politica della Regione, in questo modo, contribuisce egregiamente non solo alle questioni ambientali ma anche alla creazione di

LE NORME

La Regione stabilisce la responsabilità delle aziende per la riqualificazione delle nuove aree di estrazione

pur a settori alterni. Da un lato c'è l'estrazione del granito, che sembra arrancare: «Oggi come oggi non esistono richieste pendenti per avviare nuove attività estrattive. Al contrario, l'80% delle autorizzazioni concesse nell'ambito del piano regionale del '93 sono morte sul nascere o si sono bloccate a metà lavori.

Il settore del marmo invece tiene bene e, al contrario, sembra crescere nonostante la congiuntura economica negativa. Nei primi anni 2000 avevamo solo due o tre richieste di autorizzazione per l'apertura di cave. Oggi ce ne sono dieci o undici pendenti», conclude Antonio Demartini, coordinatore del settore attività di cava.

MARMOMACC SPECIALE

COORDINAMENTO: Vito Lops

Distretti del marmo. Le tre principali aree produttive sono tra Verona e Vicenza, in Versilia e nell'Alta Gallura

Sulla strada della concentrazione

La ricetta dell'Ice: «Occorre unire gli sforzi per combattere l'offerta parcellizzata»

Luigi Dell'Olio

I distretti del marmo si ristrutturano e imparano a fare rete per competere sui mercati internazionali. È il nuovo trend che si va configurando nel mercato e che spinge gli analisti a guardare con minori preoccupazioni al futuro di un settore che, per tradizione, è caratterizzato per lo più da piccole e medie imprese a gestione familiare. «Rispetto a qualche anno fa, la situazione è in rapido miglioramento - osserva Amedeo Scarpa, responsabile della Linea Edilizia e restauro dell'Ice, l'Istituto nazionale per il commercio estero -. La maggior parte degli imprenditori si è resa conto che nelle attuali condizioni di mercato occorre unire gli sforzi per combattere la cronica fragilità di un'offerta parcellizzata». Non si è ancora giunti all'auspicata concentrazione del mercato, strada maestra per generare economie di scala, ma quanto meno si vedono i primi segnali della collaborazione. «Da Nord a Sud, i principali distretti produttivi oggi appaiono più solidi che in passato - aggiunge Scarpa - perché hanno compreso l'importanza di fare rete per realizzare azioni comuni di marketing e internazionalizzare l'offerta».

L'Osservatorio nazionale dei Distretti riconosce tre cluster produttivi, in Toscana, Veneto e Sardegna. Nell'isola, dove si estrae oltre il 90% del granito italiano, operano poco meno di 200 aziende, localizzate nella parte Nord-Orientale della Gallura, tra i comuni di Tempio Pausania, Arzachena, Buddusù e Ala dei Sardi. Le aree di estrazione si differenziano per la tipologia dei materiali: il granito rosa si estrae nella Bassa Gallura (soprattutto vicino alla costa, ad Arzachena, Luogosanto e Bassacutena), il "ghiaione" nell'Alta Gallura (Tempio, Caglianassu, Aggius e Luras) e il grigio perla nel Goceano (più a Sud). I principali punti di forza del distretto sono nella qualità del prodotto, nella forza del porto industriale di Cagliari (struttura studiata e realizzata per il trasporto del container) e nella posizione strategica della Sardegna. Mentre i fattori di debolezza individuati dall'Osservatorio riguardano la burocrazia regionale, gli elevati costi di trasformazione in loco dei materiali, la carenza di una vera e propria legge-quadro che regolamenti l'intero settore. Limiti che il distretto sta cercando di superare anche grazie al partenariato tra imprese, enti pubblici e università

locali che dovrebbe consentire di incrementare la diversificazione produttiva, introdurre nuove tecniche compatibili con l'ambiente circostante, formare gli addetti del settore e sviluppare la commercializzazione.

Il Distretto Veneto delle pietre e del marmo si sviluppa nella parte occidentale della regione, nella zona della Valpolicella e della Lessinia (Sant'Ambrogio, Dolcè, Sant'Anna d'Alfaedo e Grezzana sono i comuni con la maggiore concentrazione industriale), a cavallo tra le province di Verona e Vicenza. Quest'area è famosa soprattutto per la lavorazione dei mate-

NELL'ISOLA SARDA

Si estrae oltre il 90% del granito italiano e operano circa 200 aziende localizzate nella parte nord-orientale della Gallura

LE ALTRE ECCELLENZE

Nella Penisola ci sono aree di rilevante importanza per il settore lapideo in Liguria, Sicilia, Puglia, Trentino, Lazio e Lombardia

riali lapidei (destinata soprattutto alla costruzione di fontane, ornamenti, vasche e pavimenti), attività alla quale sono dedite 484 aziende, contro le 43 specializzate nell'estrazione. I suoi punti di forza sono soprattutto nella qualità riconosciuta a livello internazionale e nella struttura a rete, caratterizzata da integre verticali e concorrenza orizzontale, mentre le principali criticità sono legate alla crescente concorrenza internazionale e al calo del mercato immobiliare. Problemi che il Patto di sviluppo per il Distretto punta a superare attraverso corsi di formazione per il personale e iniziative congiunte per l'internazionalizzazione. Più di 800 sono le aziende attive nel Distretto lapideo apuo-versiliese, che si estende nelle province di Massa Carrara e Lucca, in particolare nei comuni di Carrara, Fivizzano, Massa, Minusciano, Montignoso, Piazza al Serchio, Pietrasanta, Seravezza Stazzema e Vagli di Sotto. In questo caso c'è un mix tra estrazione e lavorazione del marmo locale, con il blocco tagliato nei bacini marmiferi che viene trasformato in lastre, pavimenti e rivestimenti, edilizia per interni ed esterni e per arredi di tutti i tempi. Il cluster di Carrara è conosciuto in tutto il

I NUMERI

3 I distretti del marmo riconosciuti dall'Osservatorio Nazionale dei Distretti, situati rispettivamente nelle regioni di Toscana, Veneto e Sardegna. Il Settore per tradizione è composto perlopiù da piccole e medie imprese

8 Le regioni italiane che presentano cluster produttivi e di trasformazione. Oltre a quelle già citate, figurano Liguria, Sicilia, Puglia, Trentino, Lazio e Lombardia, ciascuna con caratteristiche peculiari rinvenibili dalle caratteristiche del territorio

803

Le aziende censite nel Distretto di Carrara, il più famoso in Italia e - probabilmente - nel mondo

mondo per il know-how maturato, la qualità della materia prima (per tenere traccia della provenienza del materiale viene applicato su almeno tre parti un codice che in maniera univoca identifica ogni singolo blocco) e per l'attenzione ai temi ambientali, mentre i principali fattori di criticità sono costituiti dall'attuale situazione congiunturale.

Al di là dei distretti riconosciuti, ci sono realtà d'eccellenza anche in Liguria, Sicilia, Puglia, Trentino, Lazio e Lombardia, ciascuno con caratteristiche peculiari rinvenibili dalle caratteristiche del territorio. «Il nostro sforzo è indirizzato soprattutto a sostenere i processi di innovazione, in modo da consentire alle nostre aziende di farsi conoscere anche sui mercati più remoti - commenta Scarpa -. In questo senso, i fondi messi a disposizione dal ministero per lo Sviluppo costituiscono un incentivo importante a migliorarsi. Insieme con le missioni all'estero che l'Ice promuove periodicamente e che negli ultimi tempi hanno riguardato soprattutto i mercati emergenti di Brasile, Libano e Siria, che beneficiano di un alto tasso di crescita e di un apprezzamento diffuso verso il made in Italy di qualità».

Case history/Sicilia. L'azienda Mgm Furnari

Innovazione e design per battere la concorrenza

«La nostra è un'azienda a conduzione familiare, fondata nel 1960 da Antonino Furnari, mio nonno. La scelta del settore in cui operiamo non è casuale: la Sicilia ha diversi bacini marmiferi molto pregiati tra Trapani, Carrara, Racusa, Siracusa, la provincia di Messina e l'Etna».

«Siamo partiti come piccola azienda artigiana, poi alla fine degli anni 70 abbiamo cominciato a partecipare alle fiere di settore, nazionali prima e internazionali, trovando riscontri sui mercati esteri, in particolare a Singapore, a Hong Kong e negli Stati Uniti. I clienti esteri importano molti prodotti tipicamente siciliani, dalla pietra lavica ai marmi, anche per le forniture di grosse strutture come piazze, strade, alberghi e musei».

Quella della Mgm Furnari, società siciliana specializzata nella lavorazione del marmo, non è solo la storia di un business familiare di successo - come racconta la titolare Patrizia Furnari. È anche la storia di un'azienda che, negli ultimi anni, si è trovata ad affrontare le difficoltà di una competizione internazionale sempre più dura e agguerrita. E ha deciso di ri-

spondere puntando con decisione sull'innovazione tecnologica, la qualità e il design. «La competizione su prodotti come le piastrelle modulari è diventata molto dura negli ultimi anni, in particolare con l'India e la Cina, dove il costo della manodopera è decisamente più basso che in Italia: le aziende pagano gli operai 100 euro al mese anziché 3 mila tra tasse e contributi. Anche sui materiali non abbiamo più l'esclu-

IL NODO DA SCIogliere

In Cina e India le aziende pagano gli operai 100 euro al mese anziché 3 mila in Italia considerando tasse e contributi

siva; i competitor di questi paesi acquistano direttamente i blocchi e li lavorano». Così, nel 2009, la Mgm Furnari ha lanciato un nuovo brand di interior design, "Lithea", per prodotti differenti dal core business tradizionali, con la collaborazione di architetti del calibro di Michele De Lucchi e Paolo Piva di Milano, ambedue conosciuti a occasione delle precedenti edizioni delle fie-

re Marmomacc. «Abbiamo puntato su un connubio vincente - spiega Fabio Fazio, marito di Patrizia suo socio in affari - quello tra il marmo, da sempre considerato come il materiale durevole per eccellenza, e l'arte, anch'essa eterna. La decisione è stata apprezzata: De Lucchi ci ha spiegato che ci sono pochissime aziende del Sud pronte a scommettere con decisione sul design».

Dalla collaborazione con De Lucchi è nata la «torre del trampolino», una scultura contenitore realizzata in pietra lavica siciliana. L'artista Marco Piva ha invece disegnato una serie di lavabi in cui il bianco del marmo di Carrara fa da contraltare al Grigio Billiemi di Sicilia. Il brand Lithea, purtroppo, è stato lanciato proprio agli inizi della crisi.

«All'inizio gli ordini erano numerosi - rileva Fazio - poi tutto si è un po' bloccato per via della contingenza economica negativa. Noi non ci arrendiamo e, anzi, contiamo su nuove collaborazioni con altri designer per espandere la linea anche agli oggetti per esterni. E speriamo di espanderci su nuovi mercati».

An. Cu.

Case history/Puglia. Si punta sulla creatività

La Regione ha scelto quattro artisti per ridare slancio al settore

Rilanciare il mercato delle pietre pugliesi tramite la creatività. È questo l'obiettivo del nuovo progetto promosso dal servizio ricerca e competitività della Regione Puglia, che ha reclutato quattro giovani architetti europei per realizzare altrettante opere di design lapideo (si veda nelle immagini a pagina 3).

Gli architetti selezionati provengono da più paesi: sono l'italiano Luca Nichetto, il francese Tomás Alonso, lo spagnolo Stefan Diez e il tedesco Philippe Nigro. Presenteranno le loro nuove opere proprio in occasione della quarantacinquesima edizione di Marmomacc, che parte il 29 settembre e si conclude il 2 ottobre (in programma a Veronafiere).

Tramite la collaborazione con importanti imprese locali, il progetto mira a rappresentare tutti i principali distretti locali della lavorazione della pietra e così l'insieme del territorio e delle provincie pugliesi. Il nostrano Luca Nichetto ha lavorato in collaborazione con la società Decor di Montebelluna (della provincia di Treviso), per trasformare la pietra del bacino leccese in un salotto con tavolini. La metamorfosi è il tema portante del pro-

getto di Nichetto: i mobili possono essere scomposti e ricomposti, per rinnovare di volta in volta il medesimo ambiente creando l'illusione di un luogo diverso.

Philippe Nigro ha esibito il proprio talento sui marmi forniti dall'azienda Petra di Apricena (della provincia di Foggia). Tra i pezzi principali spicca un tavolo dalla doppia finitura, liscia all'esterno e grezza all'interno. In questo caso, l'obiettivo dell'architet-

IL TACCO D'ITALIA

La pietra del bacino leccese viene trasformata in un salotto con tavolini. Dal marmo di Trani si ricavano anche piatti

to-artista è riconoscere e celebrare le mille sfaccettature della pietra di Apricena e, con essa, della terra che rappresenta. Stefan Diez, insieme alla Bi Marmi di Biscoglie (provincia di Bari) ha voluto dimostrare la resistenza e la malleabilità della pietra di Trani. Un tavolo, dalla linea snella e squadrata, è un servizio di piatti, altrettanto curato, riescono a trasmettere insieme flessibilità e

solidità, in un gioco di richiami che rimanda a spunti filosofici.

Tomás Alonso, infine, ha lavorato con un'altra azienda della provincia di Bari, la In-Spo Marmi di Putignano. Protagoniste assolute della sua opera sono le dolci venature dei marmi del bacino di Fasano (dalla provincia di Brindisi), che accompagnano il design contemporaneo di tavoli di varie forme e dimensioni accentuandone la morbidezza delle linee.

Lordeana Capone, vice presidente della Regione Puglia e assessore allo Sviluppo economico, commenta così ufficialmente l'iniziativa: «La creatività è diventata uno dei pilastri della nostra politica economica - spiega Capone -. Riteniamo che l'idea creativa unita alla qualità possa rilanciare davvero l'economia, specialmente quella agganciata all'andamento del settore lapideo che ha conosciuto un forte calo della domanda estera negli ultimi due anni per via della crisi immobiliare - conclude -. Per questo la Regione Puglia intende rilanciare e rafforzare l'immagine del settore, spingendolo verso un utilizzo più creativo e innovativo della pietra pugliese».

An. Cu.

Case history/Veneto. La storia di Pibamarmi

Quando il prodotto diventa un oracolo

L'azienda veneta Pibamarmi, fondata nel 1967 a Chiampo (in provincia di Vicenza), ha adottato da tempo un approccio al design a tutto tondo.

«Cerchiamo di recuperare la sensorialità naturale del marmo - spiega l'imprenditore Damiano Steccanella - attraverso tecniche innovative che mettono in luce le venature e la porosità e che non nascondono i segni della lavorazione. In questo modo vogliamo instaurare il legame naturale della pietra con la terra, cosicché i clienti possano godere la bellezza del marmo sia con la vista, sia con il tatto».

L'ambizioso proposito di Steccanella si è concretizzato anche grazie a numerose collaborazioni con architetti europei amanti del progetto lapideo, come lo spagnolo Alberto Campo Baeza nel 2009 e Manuel Mateus nel 2010.

Per la nuova fiera Marmomacc, l'azienda ha allestito uno stand che simboleggia la peculiare filosofia di design: «Abbiamo realizzato un laboratorio in cui è impossibile perdersi, ma da cui emergono lavabi, vasche e altri oggetti scavati direttamente nella pietra delle pareti. Simboleggia un antico tempio in cui il

visitatore si avventura come un eroe e il prodotto diviene oracolo».

Da azienda a conduzione familiare, Pibamarmi conta oggi 40 dipendenti tra tecnici di laboratorio e staff amministrativo e commerciale; il fatturato annuo si attesta sui 6 milioni di euro di cui il 40% generato dalle esportazioni.

Ogni anno, l'azienda soddisfa in media ordini da 500-600 clienti. Allo stesso tempo, guardando l'anda-

IL FATTURATO

I ricavi dell'ultimo anno si sono attestati a quota 6 milioni di euro il 40% è generato dalle esportazioni

mento del mercato giungono indicazioni contrastanti. «Lavoriamo anche con la Russia e con Dubai, ma i nostri prodotti rispondono meglio ai gusti degli altri Paesi europei che non a quelli dei nuovi mercati emergenti. Dall'area euro ci arrivano segnali contrastanti: il mercato spagnolo ha perso molto terreno, mentre la Germania tiene bene».

An. Cu.

LA NUOVA EDIZIONE DI MARMOMACC

Crescono gli espositori

■ Nuovi prodotti, macchinari e soluzioni di design da tutto il mondo, affiancati da una serie di eventi collaterali come convegni, seminari e premi. Verona sarà per quattro giorni la capitale mondiale del marmo, con la

45esima edizione di Marmomacc (29 settembre-2 ottobre, ingresso riservato agli addetti ai lavori su prenotazione), classico appuntamento autunnale che fa da motore per gli acquisti concentrati negli ultimi mesi

dell'anno. I dati sugli espositori sono in linea con quelli della scorsa edizione, quando arrivarono nel capoluogo scaligero 1.500 espositori, il 49% dei quali stranieri, provenienti da 54 paesi diversi. L'obiettivo degli organizzatori è ottenere lo stesso risultato anche sul fronte dei visitatori professionali,

replicando la quota di 53mila. Novità sono attese soprattutto dai paesi asiatici, che hanno ormai conquistato le prime posizioni della classifica mondiale nell'estrazione di materiale lapideo - Cina in testa e India a seguire - e che stanno progressivamente riducendo il gap di innovazione rispetto ai

mercati più maturi. A Verona sarà presente una delegazione dello StonExpo di Las Vegas, la più importante fiera del Nord America, che ha siglato un accordo di collaborazione con Marmomacc. A contorno dell'esposizione sono previsti appuntamenti di carattere culturale, per consentire a

progettisti, architetti e designer di tutto il mondo di scoprire applicazioni d'eccellenza realizzabili con la pietra e marmo. Tra le novità di quest'anno, da segnalare il Premio Tesi di Laurea intitolato «Paesaggio, architettura e design litico», ideato e organizzato da Veronafiere in collaborazione

con l'Ordine degli Architetti di Verona, e riservato al migliore elaborato su temi riguardanti l'applicazione di materiali litici all'interno di progetti di architettura, paesaggio e design culturale e tecnicamente avanzati. Ricco anche il programma di convegni e incontri, tra cui spicca quello con

l'architetto statunitense di origini italiane Loretta Fulvio, vicepresidente e senior interior designer dello studio HKS, che racconterà la sua esperienza nella progettazione del Cowboys Stadium di Dallas, inaugurato lo scorso anno e che ha richiesto investimenti per 1,3 miliardi di dollari. (L.d.o.)

Artisti a confronto. La Fiera di Verona ospita il Marmomacc Meet Design

Quando l'irregolare è eccezionale

Una rassegna tra le opere in pietra e marmo più significative dei creativi emergenti

PAGINA A CURA DI **Luigi Dell'Olio**
 ■ Il design come leva competitiva per far emergere il valore della produzione di qualità in un mercato internazionale che si fa sempre più agguerrito. Intorno a questo tema si concentra negli ultimi tempi l'attenzione di diversi analisti impegnati sui più svariati fronti dell'economia, dall'industria manifatturiera alla tecnologia fino ai prodotti per l'ambiente domestico. Lo scenario del post-crisi, infatti, impone di cercare nuovi sbocchi per sottrarsi alla sola competizione sul prezzo, persa in partenza dalle aziende occidentali. Il design può aiutare le aziende innovative in questa sfida, considerato che ormai diverse ricerche gli attribuiscono un ruolo primario nelle decisioni di acquisto. Una prospettiva diversa, quindi, per rilanciare un settore in cui l'Italia da sempre riveste un ruolo di guida sul fronte dell'innovazione tecnologica e di prodotto. Il

e da un dna che sfugge ai più, e con la necessità di essere trattato in modo adeguato per dare il meglio di sé dal punto di vista industriale ed estetico. Così la fantasia degli artisti si sprigiona in varie direzioni: a cominciare dalla stanza realizzata tutta in pietra di Vicenza da Aldo Cibic per Grassi Pietra. All'interno dello spazio si alternano oggetti e situazioni legate all'acqua e al verde; gli elementi che lo compongono sono ispirati alla ritualità del bagno giapponese, dalla zona per lavarsi alla vasca per rilassarsi, fino a una panca fuoriscala e a un grande lavabo. Non manca l'attenzione al verde, come la lavanda che circonda la vasca e la panca e un alberello all'interno di un grande vaso. Patricia Urquiola presenta «Mabelace», opera realizzata per Budri che presenta pareti monomateriche di marmo, in maglia intrecciata, a creare un movimento sinuoso, una consistenza aerea che divide lo spazio in pieni e vuoti. Silhouettes e incastri si alternano cromaticamente tra campiture di colori e disegni geometrici dando vita ad elementi strutturali che - come layer - affiorano in superficie. Thomas Sandell ha realizzato per Marsotto una casa di legno e pietra in cui spiccano i colori, a cominciare dalle venature grigie della pietra, disallineate nell'intervallarsi dei moduli a scandola, sempre perfettamente uguali, per le pareti e per il tetto. Un modulo per 120 pezzi avvitati al centro da un "bottono" nero, anch'esso in pietra per delineare la summer house di concezione svedese.

ECOLOGIA
 Tra le opere si alternano oggetti legati all'acqua e al verde: vasche relax circondate da panche e alberelli in grandi vasi

L'INIZIATIVA
 L'Accademia di Architettura di Mendrisio ha scelto Marmomacc per studiare un progetto di arredo in botticino

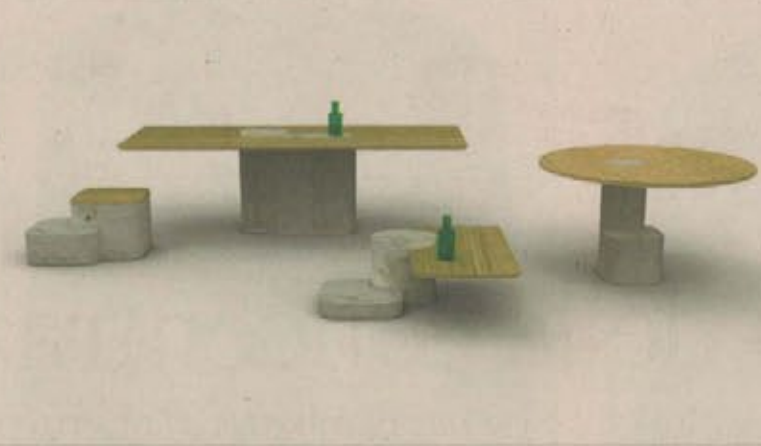
design ha il potere di incuriosire, stimolare ed emozionare, attribuendo al prodotto un plusvalore che può favorire acquisti anche laddove non preventivati oppure orientare la scelta su una gamma di soluzioni diversa da quanto immaginato. Il tema trova "casa" anche nella rassegna scaligera, che rinnova l'appuntamento con Marmomacc Meet Design, che nelle passate edizioni è stato tra i più apprezzati anche fra i non addetti ai lavori. L'ambito da indagare in questa edizione è «Irregolare-Eccezionale», un tema che vuole stimolare la creatività degli artisti impegnati a immaginare nuovi equilibri per la materia, al di fuori dei canoni tradizionali. L'iniziativa punta anche ad attivare una riflessione sul materiale, da trattare quasi come avesse sembianze umane, contraddistinto da un carattere

Il connubio tra arte e marmo



MONOBLOCK di Tomas Alonso

■ Serie di tavole concepite attorno all'abbinamento tra marmo e legno



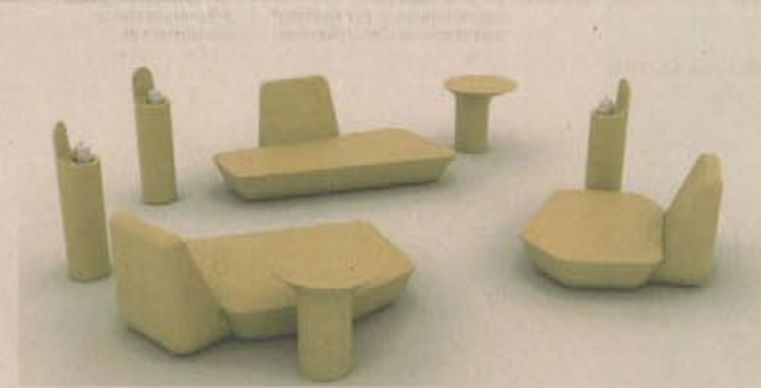
AR-C-CONTAINERS di Riccardo Blumer

■ È un progetto di ripopolamento architettonico dei centri storici delle città italiane



CUEZZI di Luca Nichetto

■ Il termine in salentino indica "pietre irregolari". Ha ispirato questo sistema di sedute e piani in pietra leccese



ALLESTIMENTO di Luca Scacchetti

■ Spazio espositivo attraversato da piani, superfici, pareti sospese da terra e dal soffitto che si intersecano



Recuperi. Idee urbanistiche



Parco della Creueta de Coll, da una vecchia cava di granito (Barcellona)

Così una cava diventa un museo

■ In gergo tecnico si parla di «lavorare sulla ferita». Per i profani, si tratta di intervenire sulle cave abbandonate dopo anni di estrazione per destinarle a nuova vita: un parco, un museo o un luogo di aggregazione per i cittadini del territorio, capace di donare al sito dismesso nuova vita e inserirlo nei circuiti internazionali del turismo.

È la nuova strada per rispondere a un problema da anni al centro del dibattito tra architetti, tecnici, pubblici e imprenditori, ma mai del tutto risolto: come restituire al territorio dignità dopo che l'attività di estrazione è arrivata a fine ciclo.

L'approccio fin qui seguito si è basato sul concetto di "ripristino morfologico" del terreno o sulla "mimetizzazione" delle lacerazioni orografiche - attraverso l'uso di tecniche specifiche, come scalinate, piantumazioni arboree o camouflage con pigmenti - nei casi in cui la ricomposizione non sia praticabile.

Oggi gli studiosi provano a immaginare un'altra strada che consiste nell'inserire i lavori in un processo progettuale globale di trasformazione del paesaggio, una progettazione consapevole della cava dall'inizio alla conclusione della coltivazione. Una concezione che intreccia ecologia ed estetica e che, accanto a geologi e tecnici minerari, mette in campo figure professionali come architetti, paesaggisti, esperti botanici e artisti.

Così il concetto di «lavorare sulla ferita» consiste nell'utilizzare la morfologia del territorio alterata dalla escavazione per creare spazi architettonici o inediti paesaggistici arricchiti di nuovi segni e significati. In molti casi questi recuperi creativi sono orientati alla creazione di luoghi particolarmente significativi anche sotto il profilo dell'uso pubblico come ad esempio parchi-museo, luoghi di spettacolo o piazze di aggregazione. Tutte soluzioni che possono essere ulte-

riormente valorizzate se inserite all'interno di circuiti e percorsi turistici e didattici.

Questa tematica sarà al centro di Marmomacc, con l'obiettivo da una parte di indagare e mettere a confronto tendenze e orientamenti diversi, che spaziano dallo sviluppo delle potenzialità "architettoniche" delle cave a interventi di land-art; dall'altro di offrire esempi significativi di recupero alternativo come stimolo per una nuova progettualità del territorio. La rassegna sulle

DIGNITÀ AL TERRITORIO

Aree abbandonate dopo anni di estrazione vengono destinate a nuova vita e inserite nei circuiti internazionali del turismo

Architetture di Cava, curata da Vincenzo Pavan, approfondisce e sviluppa una ricognizione avviata dieci anni fa da Marmomacc su esperienze di recupero creativo delle cave di materiali litici realizzate in vari paesi europei, tra cui Spagna, Francia, Italia, Grecia, Scandinavia e Inghilterra.

I lavori sono esposti nello spazio «Forum del Marmo» del padiglione 7/B. Ogni esempio è illustrato tramite rilievi, fotografie e modelli della cava dalla fase attiva alla dismissione e relativi all'intervento di recupero architettonico e paesaggistico. In seguito, i contenuti della mostra saranno raccolti in un catalogo bilingue (italiano-inglese) che documenterà le opere illustrate e sarà integrato da testi esplicativi, saggi di studiosi e storici dell'architettura e del paesaggio. L'intera giornata del 1° ottobre sarà riservata al convegno «Progettare la cava», con la sessione mattutina riservata alle esperienze condotte nel territorio nazionale e quella pomeridiana focalizzata sugli interventi a livello europeo.

Formazione. Corsi e master per diventare professionisti della lavorazione della pietra

La Fiera dialoga con le università

■ La formazione negli atenei e quella per i professionisti già attivi nel mercato. Proseguono parallelamente i due ambiti di investimento per accelerare il know-how delle risorse umane sul fronte dell'innovazione. Veronafiere organizza da oltre due lustri corsi in collaborazione con prestigiose istituzioni professionali a livello internazionale. È il caso di Aia (American Institute of Architects), di cui Marmomacc è provider esclusivo, autorizzato a offrire formazione nella progettazione litica agli architetti statunitensi. Lo stesso vale per Riba (l'associazione professionale de-

gli architetti inglesi) e Raic (associazione degli architetti canadesi). Si tratta di programmi educativi che Marmomacc gestisce in proprio, mettendo in contatto professionisti della progettazione con tecnici esperti nella lavorazione del marmo, per sollecitare un mercato edilizio ancora dominato da tecniche e materiali "nuovi", a torto ritenuti esclusivi rappresentanti della modernità. Ai laureati e ai giovani professionisti si rivolge, invece, il master universitario in «Architettura e costruzione, progettazione contemporanea con la pietra», organizzato dal dipar-

timento di Progettazione del Politecnico di Milano, e avviato lo scorso anno con la collaborazione di Marmomacc e di varie aziende, distretti e consorzi del settore lapideo. Co-diretto da Massimiliano Cavia-sca e da Marina Molon, il corso offre una formazione specifica sui temi legati alla produzione e all'utilizzo dei materiali lapidei. Nella prossima edizione, impostata sull'internazionalizzazione del progettare in pietra, saranno coinvolti anche docenti provenienti da paesi europei ed extra europei. L'offerta formativa guarda anche ai giovani ancora impegnati nel percorso di studi. Da

tempo Veronafiere sostiene corsi e assegni di ricerca in diversi atenei italiani riguardanti la progettazione con materiali lapidei. È il caso del Politecnico di Milano - Polo Regionale di Mantova, che inserisce il corso di Progettazione in pietra, curato da Massimiliano Cavia-sca, nel piano di studi della laurea specialistica con il titolo «Elementi di progettazione dell'architettura di pietra». A Ferrara, la facoltà di Architettura organizza il corso di Costruzioni in Pietra, curato da Alfonso Acocella e Vincenzo Pavan e arricchito da una serie di lectures e lectio magistralis di protagonisti dell'architettura internazionale. La facoltà di Ingegneria di Trento ha attivato per il terzo anno un modulo di progettazione in pietra nel laboratorio di laurea in Ingegneria Edile-Architettura, diretto da Giorgio Cacciaguerra e coordinato da Massimiliano Cavia-sca. Quest'ultimo sarà anche curatore del corso «Elementi di progettazione dell'architettura di pietra» inserito nel piano di studi della facoltà di Architettura e società del Politecnico sede di Milano in preparazione per il prossimo anno accademico. Non mancano le iniziative nel Centro-Sud. Come i corsi di progettazione trasversali previsti dalla facoltà di Architettura dell'Università di Pescara, curati da Francesco Girasante e Domenico Potenza, e incentrati sull'uso della pietra

LE INIZIATIVE

■ Lo studio sui materiali lapidei per la progettazione può contare su una serie di iniziative sostenute da Veronafiere: si parte dall'Università, con gli atenei di tutte le aree della Penisola che possono contare sul know-how e le professionalità di Marmomacc all'interno di corsi specialistici. Nel post-laurea si distinguono i master in progettazione. A livello internazionale la Fiera gestisce corsi per professionisti statunitensi e canadesi e sostiene l'International Summer Design Studio della Texas Tech University.

tra nell'habitat contemporaneo, con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità e efficienza energetica dei materiali litici. Mentre la facoltà di Ingegneria di Roma ha in preparazione un corso di Costruzioni in pietra, per la laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura. Da quest'anno entra nel circuito delle sedi universitarie che dialogano con Marmomacc sui temi didattico-formativi anche la facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, che negli ultimi anni ha rafforzato la sua attività didattica e di ricerca nel settore, sotto la direzione di Claudio D'Amato. Allargando lo sguardo oltreconfine, Marmomacc sostiene l'International Summer Design Studio della Texas Tech University, diretta da Chri-

stian Pongratz con la collaborazione di Vincenzo Pavan, che quest'anno porta i suoi studenti a Verona per progettare spazi pubblici per la città. Va infine ricordato che Marmomacc è socio fondatore e partner scientifico di Sitdda (Società italiana della tecnologia dell'architettura), che riunisce i docenti di tecnologia di 18 facoltà di architettura italiane. Nata per attivare processi di collegamento tra università, professionisti, istituzioni e mondo produttivo, Sitdda collabora a studi sull'innovazione tecnologica e sull'impiego dei materiali costruttivi, promuovendo la divulgazione della ricerca universitaria attraverso varie forme e manifestazioni quali convegni, seminari, pubblicazioni.